

“Fantasmagorie d’Egitto”

Ciclo di Conferenze sull’Antico Egitto 2025



Quest’anno la Società Friulana di archeologia presenta un ciclo di Conferenze sull’Antico Egitto particolarmente ricco e coinvolgente intitolato “*Fantasmagorie d’Egitto*”. Al ciclo partecipano al completo i quattro relatori che da anni presentano l’esito dei loro approfondimenti ai soci e ai simpatizzanti della SFA. A questi si aggiunge una nuova voce ad arricchire il gruppo che presenterà

così 5 interventi che trattano aspetti, luoghi e situazioni della cultura dell’Antico Egitto, che si ritrovano visitando il paese ma anche al di fuori dello stesso, più a portata di mano.

Nei musei che custodiscono oggetti provenienti dall’antica cultura che per migliaia di anni si è sviluppata lungo il basso corso del Nilo, si ritrovano molto spesso animali mummificati, riflesso di culti antichi durati fino all’epoca della dominazione romana.

Chiara Zanforlini ci parlerà di queste mummie “*minori*”, che hanno sempre suscitato interesse e curiosità negli uomini di tutte le epoche, compresa la nostra.

Spesso la conoscenza della storia e della cultura dell’Antico Egitto sembra dimenticare quel lungo periodo che intercorre tra la fine dell’Antico Regno e l’inizio della dominazione su parte del paese da parte degli Hyksos. **Marina Celegon** ci parlerà di questo periodo storico del quale centrale è il Medio Regno, periodo di ritrovamento dell’unità del paese e di grandi espressioni culturali tanto da essere definito il periodo “*classico*” della storia egizia.

Di un’antica capitale, la Djanet egizia conosciuta come Tanis dai greci e come Zoan dalla Bibbia, ci parlerà **Andrea Vitussi**. La riscoperta di questo antico sito venne oscurata dall’imminente scoppio della Seconda Guerra Mondiale, per cui l’esistenza stessa di questa città è pressoché sconosciuta ai non addetti ai lavori. L’antica città, della quale rimangono interessanti resti, fin dall’origine fu arricchita con monumenti che i sovrani della XX e XXI dinastia non esitarono a sottrarre alle più antiche capitali di Menfi e Tebe.

Nel 2020 la città di Zagabria venne scossa da un fortissimo terremoto che ne danneggiò, tra l’altro, il Museo Nazionale di Archeologia e la sua collezione egizia.

Susanna Moser ci porterà a conoscere la storia di questa interessantissima collezione, recentemente riaperta al pubblico e, in particolare quella della “*mummia di Zagabria*” di estremo interesse in quanto le sue bende riportano una insolita iscrizione in etrusco.

Chiuderà il ciclo la “voce nuova” di **Pasquale Barile** che ci parlerà di un personaggio, Imhotep che, pur non essendo un sovrano, divenne già famoso in vita tra i contemporanei quale architetto della prima piramide in pietra realizzata il re Zoser della III dinastia. Della vita di Imhotep si sa molto poco tanto che alcuni lo considerano una figura mitica. Per la sua fama di uomo saggio e di grande guaritore venne presto divinizzato e, in epoca greca associato al dio greco della medicina Esculapio.

Gli interventi, come emerge dalle brevi note sopra riportate, forniscono cinque approcci diversi ad altrettanti aspetti di questa fantasmagorica cultura.

- **Venerdì 14 marzo 2025**, ore 18,00 online, **Chiara Zanforlini** in “**Divine Creature: le mummie animali nell’Egitto Antico**”. Collegamento ad Agorà del Sapere / Zoom: ID: 92610124926 - PW: 987873 oppure Invito: <https://zoom.us/j/92610124926?pwd=QYNtYebbpXMkpVmxJ4fFTzYeGiv0Ad.1>

Le mummie, umane e animali, dell’Antico Egitto hanno sempre suscitato interesse e curiosità, a vari livelli. Questo intervento si propone di indagare la seconda categoria di mummie, quelle degli animali. Esseri “pieni d’anima” (o soulful in inglese, come si intitola un altro dei testi impiegati), erano visti come i messaggeri ideali fra uomini e dei, ma esistono anche mummie di animali domestici o di animali usati per scopi alimentari.

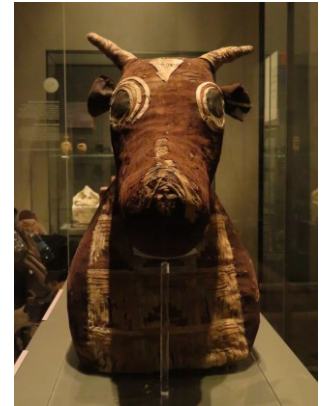
Nato principalmente dalla lettura del volume dall’omonimo titolo curato da Salima Ikram, questo contributo si propone di indagare diversi aspetti legati alle mummie animali: la loro origine e il loro uso, la loro realizzazione e i significati che vi erano di volta in volta legati. Più in particolare, ci si occuperà della necropoli di Saqqara Nord, i culti legati ai tori, ai gatti di Bastet (forse i più celebri fra gli animali sacri), gli ibis e gli altri animali di Tuna el Gebel, gli arieti di Mendes, i coccodrilli di Sobek, le analisi realizzate in epoche più recenti. Questi esempi permettono di osservare così un aspetto fondamentale della vita religiosa e quotidiana degli antichi abitanti delle rive del Nilo.



- ° **Venerdì 21 marzo 2025**, ore 18,00 online, **Marina Celegon**, in “**Tra continuità e cambiamento: l’Antico Egitto del Medio Regno**”. Collegamento ad Agorà del Sapere / Zoom: ID: 98569734020 - PW: 839625 oppure Invito: <https://zoom.us/j/98569734020?pwd=GXHmA8vcsK1kDX0qF6NwBkUNpsrIkQ.1>

Anche se le cose stanno gradualmente cambiando per il grande pubblico l’Antico Egitto è per lo più conosciuto per le grandi e maestose piramidi dell’Antico Regno e per i famosi sovrani del Nuovo Regno: Hatshepsut, Tutankhamon e Ramses II.

Tra Pepi II il longevo sovrano della VI dinastia, l'ultimo degno di nota dell'Antico Regno che morì attorno al 2118 a.C., e la famosa regina Hatshepsut, che iniziò a regnare attorno al 1472, passano circa 650 anni dei quali raramente si parla. Eppure, in questo periodo la civiltà egizia sperimentò cambiamenti sostanziali come una progressiva disgregazione politica, conflitti interni al paese che portarono ad una nuova unificazione sotto un forte potere centrale, che venne seguita da un nuovo periodo di crisi, aggravato questa volta dalla presenza di sovrani stranieri.



Tutto questo in un paese che sperimentava contemporaneamente innovazioni sul piano religioso e culturale tanto da far ritenere il Medio Regno, così è conosciuto il periodo in cui l'Egitto fu riunificato, il periodo "classico" dell'Antico Egitto, al quale spesso le generazioni successive fecero riferimento.

Le immagini ed i testi provenienti da questo periodo e dai suoi protagonisti renderanno giustizia all'importanza che questi secoli ebbero per la storia egizia.

- **Venerdì 28 marzo 2025**, ore 18,00 online, **Andrea Vitussi** in **"Gli enigmi di Zoan"**.

Collegamento ad Agorà del Sapere / Zoom: ID: 95403612064 - PW: 429880 oppure Invito: <https://zoom.us/j/95403612064?pwd=74YgmBgQ195jlTmS27bxhiLX5ciTbj.1>

Presso i limiti nord-orientali del delta del Nilo, su quello che una volta era definito il braccio Tanitico del fiume, i resti frammentati e silenziosi di un'antica città in oblio giacciono dispersi su un arido tell: è tutto ciò che rimane della biblica Zoan. Gli antichi egizi la chiamavano Djanet, e più tardi per i greci era Tanis. Sede un tempo dei sovrani del Basso Egitto sotto le dinastie XXI e XXII, era un centro urbano fiorente e ricco. La sua area culturale era opulenta e dotata di complesse e articolate strutture templari, costellata di sculture e statue meravigliose.



Purtroppo per tanti motivi il nome di Tanis (come viene chiamata oggi) e le meraviglie che essa conteneva per decenni sono rimasti confinati nell'oscurità. La stessa scoperta da parte di Montet dei famosi "tesori di Tanis" non conobbe inizialmente la diffusione con la meritata notorietà presso il grande pubblico, perché fu spazzata in partenza e sovrastata da eventi importanti come lo scoppio della Seconda guerra mondiale. In questa ricerca, però, lasceremo i "Tesori di Tanis" nelle loro bacheche, e parleremo invece del sito, delle sue peculiarità idrogeologiche, dei suoi reperti e strutture, degli enigmi che esso ci ha proposto nel passato e che continua a proporre nel presente.

La numerosità e la bellezza delle statue e dei reperti strappati al limo secco del sito è tale da far scrivere J.Hawkes nel suo Atlas of Ancient Archaeology: "Tanis doveva essere diventata simile a un vero e proprio museo di scultura egizia". Ed è proprio grazie alle raccolte di importanti musei al Cairo e nel mondo, che potremo osservare da vicino alcuni tra i più magnifici e singolari reperti provenienti dagli scavi e potremo forse immaginare idealmente uno scenario di Tanis come fu una volta.

- **Venerdì 4 aprile 2025**, ore 18,00 online, **Susanna Moser** in **"L'antico Egitto a Zagabria: la collezione del Museo Archeologico Nazionale e i suoi tesori"**

Collegamento a Agorà del Sapere / Zoom: ID: 95387268247 - PW: 783837 oppure Invito: <https://zoom.us/j/95387268247?pwd=XU3jyJWdijatK3cTWubSkBGtiJc2Sqt.1>

Efficacemente riallestita dopo il tremendo terremoto del 2020, la collezione egizia del Museo Archeologico Nazionale di Zagabria è solitamente sconosciuta anche agli appassionati più attenti. La conferenza intende esplorare non solo la storia della collezione, inestricabilmente legata a quelle di Vienna, Trieste e Budapest in quanto la Croazia era anch'essa parte dell'impero asburgico, ma anche quali reperti include, dai bellissimi sarcofagi dipinti al pezzo forse più conosciuto: la "mummia di Zagabria", famosa perché le sue bende conservano una delle più lunghe iscrizioni in etrusco finora conosciute. Negli ultimi anni sono state compiute nuove ricerche, per cui sarà possibile scoprire le ultime novità riguardo questo reperto assolutamente eccezionale.



- **Venerdì 11 aprile 2025**, ore 18,00 online, **Pasquale Barile** in **"Imhotep, l'architetto dell'eternità"**

Collegamento a Agorà del Sapere / Zoom: ID: 93518235469 - PW: 788607 oppure Invito: <https://zoom.us/j/93518235469?pwd=OGsgLkijgm3YGtB8OLgX6Tb3n1aSt4D.1>

La tradizione riporta il nome di Imhotep per indicare l'ideatore del Complesso Funerario di Netjerikhet (il faraone meglio noto come Djoser, circa 2650 a.C.); ma chi era Imhotep? Esistono prove della sua esistenza? O è solo il frutto di una idealizzazione postuma? Sui rilievi di una tomba privata a Saqqara il nome di Imhotep trova posto fra re, visir, grandi sacerdoti e letterati che, grazie alle loro opere, sono diventati immortali. Gli egizi lo



divinizzarono, ma di lui si sa pochissimo: del suo passaggio resta solo un basamento di statua con il suo nome. Troppo poco per un uomo che secondo la tradizione fu il braccio destro del faraone Netjerikhet e che fu adorato dai Greci come il dio della medicina Asclepio. Imhotep è l'ultimo grande mistero dell'Antico Egitto, la sua tomba giace ancora inviolata sepolta tra le sabbie del deserto egiziano. La sua scoperta sarebbe una delle più grandi conquiste dell'archeologia, paragonabile alle grandi scoperte del Novecento. Un viaggio alla scoperta di Imhotep: la sua identità, la sua eredità e il mistero della sua tomba perduta.